

contraddizioni

L'IMMARCESCIBILE FASCINO DI QUELL'ERBA CHE IL TENNIS MONDIALE NON VUOLE PIÙ CALPESTARE

Corrado Barazzutti

Wimbledon si è rifatto il trucco. È davvero impressionante come gli inglesi abbiano saputo fondere strutture lamellari, legno, pareti di vetro con l'erba verde dei campi da tennis. E tutto sembra esistere dalla nascita di questo torneo. Quanto sono bravi gli inglesi in questo! Nuovi ristoranti, campi da tennis rifatti, tribune in erba a terrazze, un mega schermo dove poter seguire gli incontri sul campo n. 1, un gigantesco disco volante capace di ospitare più pubblico del mitico campo centrale. Il tutto immerso nei fiori: petunie di tutti i toni di viola. Verde dell'erba, viola dei fiori, da sempre i tradizionali colori di questa prestigiosa manifestazione. Davvero uno spettacolo che lascia senza fiato chi ha la fortuna di varcare i cancelli di questo circolo, perché trovare i biglietti è davvero difficile. Ma, nonostante questo, nonostante si sia rinnovato nella struttura, Wimbledon per me è come un dinosauro. Un grande animale

del passato. Dal punto di vista tecnico naturalmente. E mi riferisco ai campi da tennis, rigorosamente in erba. La mia vuol essere solo una provocazione: criticare quella che senz'altro è la competizione tennis più seguita del mondo può apparire stupido, e certamente non voglio passare per tale. Detto questo però sono convinto che di arcaico in questo torneo ci sia per l'appunto la superficie. I tornei che vengono organizzati nel mondo ormai da molti anni sono sulla terra, sul cemento o su superfici sintetiche. L'associazione dei tennisti professionisti, infatti, da tempo sta cercando di uniformare il più possibile le superfici per far sì che i giocatori si abituino a rimbalzi e velocità costanti. In pratica, in questi ultimi vent'anni, in tutto il mondo siamo andati sempre di più verso una selezione naturale dei terreni di gioco. Si gioca per la maggior parte su campi duri, cemento e materiali sintetici gommosi, poco, direi sem-

pre meno, sulla terra, quasi per niente sull'erba. Wimbledon è pochissimi altri eventi. Una volta si potevano trovare tornei sull'erba negli Stati Uniti, naturalmente in Inghilterra, in Australia, in Nuova Zelanda, in India. Da allora però molte cose sono cambiate. L'Open d'Australia, una delle quattro prove del Grande Slam, ha abbandonato l'erba per il sintetico. L'Open degli Stati Uniti, altro torneo del Grande Slam, è passato prima dall'erba alla terra, poi al cemento. Solo in Inghilterra non è cambiato nulla, si gioca a Wimbledon e alcuni tornei minori prima del grande evento, mantenuti appositamente per dare la possibilità ai giocatori di abituarsi a questa superficie in via di estinzione. Le ragioni per le quali questa benedetta erba non venga più usata nella maggior parte dei tornei, sono facilmente immaginabili. Innanzitutto ci sono grossi problemi di manutenzione: l'erba si rovina facilmente e dopo poco che

viene calpestata sembra di giocare su un orto che su un prato. Altro motivo: l'erba è sparita perché è una superficie troppo diversa dalle altre e non molto gradita ai professionisti. In effetti, il tennis sull'erba è un altro sport. Un gioco diverso. Non si può neanche dire se più difficile o più facile, è semplicemente diverso. Ci si deve muovere diversamente, colpire la palla diversamente, giocare volée con traiettorie differenti, senza quasi bisogno di picchiare la palla. Su questi campi spesso è sufficiente dare angolazione al colpo. Stretto e incrociato per intenderci. Gli scambi sono spesso brevi e contano di più i colpi tagliati piuttosto che quelli piatti e potenti, perché la palla, sull'erba, rimbalza poco e tende sempre a rimanere bassa e schizzare via. Esistono così giocatori «erbivori», che magari sulla terra battuta non vincono una partita, ma che grazie alla loro specializzazione su questi campi

si esaltano e spesso castigano atleti non solo più quotati nella classifica mondiale ma anche più dotati tecnicamente. Oltre a queste considerazioni rimane il fatto che non ci sono più campi in erba, che la gente non gioca più su «prati», professionisti o dilettanti che siano. E così Wimbledon probabilmente rimarrà per sempre l'unico grande evento su questa ormai unica superficie. Come d'altronde sono unici gli inglesi con la loro cultura e le loro tradizioni da conservare a tutti i costi. Non so dire se sia un difetto, forse è un pregio. Forse Wimbledon, al di là della superficie che, come si è capito, non amo e non ho mai amato, conserva un fascino diverso da qualsiasi altro torneo proprio perché è uguale da sempre e... per sempre! In fondo è il lato sentimentale, un po' nostalgico, a prevalere. Ci piaccia o no, con o senza erba, non smetteremo mai di amare Wimbledon.

Wimbledon, dopo Clinton il diluvio

Prosegue oggi la semifinale Ivanisevic-Henman e a seguire la finale femminile

Ivo Romano

LONDRA Una di quelle giornate grigie e bagnate che solo Londra sa regalare. Una giornata di pioggia pressoché incessante, che ricaccia indietro il tennis dal novero dei protagonisti di Wimbledon. Il secondo sabato è tradizionalmente il giorno della finale femminile: in programma un atteso confronto fra la giovane belga Justine Henin e la "veneranda" Venus Williams, in coda alla prosecuzione del match Henman-Ivanisevic, sospeso (guarda caso per la pioggia) il giorno precedente. Invece no. Sul proscenio è salito Bill Clinton. Uno che quando mette piede in un club di tennis non fa altro che danni. A Parigi il suo ingresso sul centrale aveva segnato l'inizio della fine per il connazionale André Agassi, pesantemente bastonato dal talentuoso ed emergente transalpino Grosjean. Ieri non ha fatto in tempo a sedersi sulla poltrona riservatagli nel Royal Box del Centre Court che i minacciosi nuvoloni neri che albergavano nel cielo sopra Wimbledon hanno preso a scaricare una pioggia lenta e inesorabile. C'erano un po' tutte le teste coronate e gli uomini politici più in vista del Belgio (accorsi a seguire la Henin, in lizza per diventare la prima belga a vincere una prova dello Slam: Nelly Adamson-Landry, belga di nascita, vinse al Roland Garros nel 1948, 8 anni dopo aver acquisito la nazionalità francese), ma il protagonista è stato Bill Clinton. Che si è gentilmente concesso ai microfoni della Bbc e ha amabilmente intrattenuto il pubblico. Mentre la gente aspettava che Tim Henman, il piccolo lord di Oxford indicato dagli inglesi quale degno successore del grande Fred Perry sul trono del torneo più prestigioso del mondo, prenda la via che conduce al centrale per finire la sua preda, avvinghiata e azzannata 24 ore prima su quello stesso palcoscenico, prima che Giove Pluvio decidesse di strapparla dalle mani del boia. Pioggia benedetta, quella dell'altro giorno, per Goran Ivanisevic. Era scattato bene dai blocchi di partenza, aveva creduto al successo rapido, poi si era incartato nel tie-break del secondo set, fino a scomparire dal campo e subire il cappotto nel terzo. Infine la pioggia era arrivata in suo soccorso. Match interrotto, una maledizione per Henman, la mano della provvidenza per Ivanisevic. Una giornata intera per riordinare le idee, riprendere coscienza delle proprie forze, provare a sovvertire le sorti del



match. Progetto pronto a essere attuato, il giorno dopo, non appena la pioggia, dopo ore e ore, concedeva una tregua. Si cominciava alle 17,38 locali (invece che alle 14), a oltre 25 ore dal primo scambio (ore 16,20 di venerdì): i due mantenevano i rispettivi servizi, il quarto set andava al tie-break. E il croato lo faceva suo con autorità. Ma l'incubo era dietro l'angolo. Ore 18,29, appena 51' dopo l'inizio, era ancora tempo di interrompere il match (sul 3/2 Ivanisevic, 30/15 Henman nel set decisivo). Si riprenderà oggi (13 locali), a seguire (ma non prima delle 14) ci sarà la finale femminile. E la finale degli uomini? Gli organizzatori non hanno ancora deciso. Potrebbe anche sfondare il muro della terza settimana e andare in scena domani. Mentre la febbrile consultazione del prezioso Wimbledon Compendium ci fornisce i precedenti. Due anni fa la due finali, Daventport-Graf e Sampras-Agassi, si giocarono entrambe di domenica. Mentre l'ultima finale disputata di lunedì risale al 1988: Stefan Edberg batté Boris Becker dopo che, il giorno prima, la pioggia aveva permesso agli eterni rivali di giocare appena 5 game. Che ci sia lo zampino di Clinton?

mito & magia

Nel silenzio del Centre Court vuoto ti scopri ad ascoltare la Storia

Roberto Ferrucci

Se in questo periodo arrivi per la prima volta a Southfields, la fermata della metropolitana prima di Wimbledon, quella giusta per arrivare davanti al Centre Court, non immagineresti mai che di lì a poco, la cosa che più ti sbalordirà non sarà né l'All England Lawn Tennis & Croquet Club, né le casette attorno. A sbalordirti sarà la coda lunga centinaia di metri fuori dalle biglietterie. Una moltitudine di appassionati che muniti di tende, di sacchi a pelo, di termos, sono lì in attesa da giorni per un biglietto. E per molti di loro, poi, l'attesa sarà vana.

Qualche giorno fa, la Bbc è andata a intervistarli. Gli chiedevano se fossero lì per Tim Henman, il giocatore inglese che potrebbe vincere il

torneo 65 anni dopo Fred Perry. Tutti dicevano, sì, certo, ma poi aggiungevano che ci sarebbero comunque venuti lo stesso. Potere di Wimbledon. Di un luogo che non è mai stato soltanto tennis, ma molto altro: rito sociale, evento culturale e storico. A Wimbledon non ci vai solo perché ami la racchetta. Per capirlo basta una visita soprattutto fuori stagione al suo museo. Come è successo a me, l'inverno scorso, sotto una pioggia incessante, tanto per cambiare. Arrivi lì davanti e ti commuovi. C'è poco da fare, con lo sguardo vorresti catturare tutto. Ogni millimetro di tutto quel verde. Perché tutto è verde, a Wimbledon.

La stessa cosa accade anche in un romanzo, "Lo stadio di Wimbledon" di Daniele Del Giudice, che diventerà un film diretto da Mathieu Amalric. Non è un libro sul tennis. È una ricerca sulla scrittura, piuttosto. Sul "perché scrivere" par-

tendo dall'esperienza di uno che non ha mai scritto: Bobi Bazlen. Niente a che vedere col tennis, dunque. Ma il protagonista, verso la fine, arriva a Wimbledon dove ha appuntamento con qualcuno. Non essendo un appassionato, passeranno alcuni giorni prima che si renda conto di dove si trova: «Ci sono grattacieli sullo sfondo, villette isolate, campi scoperti; e al centro, improvviso e pacato come una visione, lo stadio del tennis, lo stadio di Wimbledon. Soltanto adesso mi rendo conto di dove sono. Guardo l'edificio basso con la grande tettoia arrotondata: è un impluvio morbido in cui si raccoglie l'attenzione del paesaggio, e dove finisco anch'io». La magia di Wimbledon, capace di catturare chiunque, di trascinarlo dentro come se si trattasse di un castello delle meraviglie. E come in un castello, la visita incomincia dal museo, appunto, dove le racchette sono sculture, le foto dei campioni dei ritratti, il vecchio spogliatoio un'installazione. Roba da Biennale Arte e nessuno si scandalizza, per favore. Poi, fuori, il protagonista si trova dentro il Centre Court, vuoto. «Non so se è il campo d'erba, o il verde opaco uniforme con cui tutto è dipinto, a rendere lo spazio così raccolto. Fisso il campo vuoto, dove la palla avrà tracciato un otto orizzontale tra un giocatore e l'altro, come il segno dell'infinito. Si tratta di tramare contro quel movimento perpetuo con lo stesso colpo con cui bisogna ricucirlo».

Ogni anno, dunque, da oltre un secolo, quella tramatura, quella ricucitura, i migliori tennisti del mondo la praticano, o almeno cercano di farlo. Ma davanti al protagonista del libro non ci sono tennisti. C'è il vuoto. O, meglio, c'è il campo, le sue strutture, le sue cose, però vuoto: «Vorrei solo vedere, e sentire; e per la prima volta è piacevole, proprio adesso, non poter fotografare una visione di insieme, o un particolare che conta solo per me». Una foto dunque, o delle foto. È il campo che te le chiede, come se i milioni di clic che vengono scattati per ogni edizione vivessero di un proprio riverbero nei mesi successivi. Capita questo, quando vai a Wimbledon fuori stagione. E il Centrale, vuoto, è pieno di tutto ciò che vi è successo in oltre un secolo. Guardarlo dalla finestra del museo, con in sottofondo la registrazione audio di una partita, i toc della palla sulla racchetta, gli applausi del pubblico, lo scandire del punteggio dato dall'arbitro, guardarlo da lì fa un effetto strano. Astratto e al contempo comunque concreto. Perché finalmente sei lì, dentro lo stadio di Wimbledon. Il Centre Court. C'è la storia del tennis, lì dentro. E in quel vuoto la "stori" ancora più netta. Distinta. Chiara. La storia e milioni di storie, quelle dei tennisti che ci hanno giocato e di tutti quei milioni di spettatori che potrebbero riverberare una a una, la loro avventura per entrare lì dentro. Dentro lo stadio di Wimbledon. La cattedrale del tennis.

Multa di 4 milioni al volgare Agassi

Le volgarità non sono concesse nemmeno a un grande campione che sta perdendo al più prestigioso torneo di tennis del mondo: André Agassi dovrà pagare una multa da 2mla dollari, 4 milioni e mezzo di lire, per aver detto «un'oscenità udibile» durante la partita di ieri contro l'australiano Patrick Rafter, alle semifinali di Wimbledon.

Lo ha deciso la Commissione del Grande Slam, dopo la denuncia presentata dal giudice di sedia Mike Morrissey. Il tennista americano è stato invece perdonato per aver scagliato una palla contro il giudice di linea Wendy Smith, a fine incontro. Agassi ha accompagnato il gesto con parole eloquenti. «Rimprovero suo marito per questo» ha detto, rivolgendosi alla giudice di linea, Wendy Smith. Ulteriore conferma dello stato di nervosismo col quale il Kid di Las Vegas ha affrontato l'incontro con l'australiano Rafter.

Tanto che ha costretto a «soffrire» in tribuna Steffi Graf, interessata spettatrice del match. La multa che è stata sanzionata al suo compagno, del resto, fa parte del protocollo del torneo inglese che non tollera certo comportamenti così oltre le righe da parte dei tennisti.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 MESI	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
 Per eventuali chiarimenti chiama **l'Ufficio Abbonamenti**
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Festa Unità Casalecchio di Reno BOLOGNA - Area Fainaeolo

VERSO IL G8 LA GLOBALIZZAZIONE DEI DIRITTI

partecipano **Lunedì 9 luglio 2001 ore 21.30**

Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa Social Forum
Paolo Cento, parlamentare Verdi
Titti De Simone, parlamentare Rifondazione Comunista
Franco Grillini, parlamentare Ds
Massimiliano Pilati, rete Lilliput Bologna
Marco Trotta, Contropiani Bologna
Katia Zanotti, parlamentare DS

interverrà **Salvatore Caronna**, segretario Ds Bologna
 conduce **Rudi Ghedini**, direttore di "Zero in Condotta"

Hotel Stefania

ADRIATICO - Vacanze vantaggiose - Rimini - Rivabella - Hotel Stefania - Sul mare - Ambiente familiare - Cucina casalinga - Colazione buffet - **Giugno 50.000 - Speciale Luglio 55.000 - Agosto 65.000/75.000.** Settimane promozionali - Tel. 0541/732471.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	10	63	86	39	9
CAGLIARI	79	41	83	64	2
FIRENZE	86	2	26	68	37
GENOVA	81	55	44	67	7
MILANO	86	53	68	38	77
NAPOLI	78	41	16	65	6
PALERMO	82	76	32	42	7
ROMA	50	42	88	38	83
TORINO	33	32	67	10	81
VENEZIA	90	29	16	62	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
10	50	53	78	82	86	JOLLY 90
Montepremi						L. 14.400.178.770
Nessun vincitore con il 6 Jackpot						L. 32.500.000.000
Ai 5+1						L. 6.844.486.000
Vincono con punti 5						L. 80.001.000
Vincono con punti 4						L. 896.600
Vincono con punti 3						L. 24.700